

26

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 MARZO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIAGIO MARZO

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

**Audizione del ministro
delle partecipazioni statali.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani, a conclusione dell'indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali.

Se non vi sono obiezioni rimane stabilito che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

L'indagine che concludiamo oggi si è svolta nel corso di un anno e mezzo e ci ha permesso di approfondire la realtà del settore in questione all'interno del mercato mondiale. L'indagine è stata coordinata dall'onorevole Calogero Pumilia che ringrazio per l'impegno che ha profuso. Nel corso del lavoro compiuto abbiamo avuto la possibilità di ascoltare non soltanto i presidenti degli enti a partecipazione statale, ma anche i *manager* delle più importanti società finanziarie dei tre gruppi di tale sistema.

Abbiamo ascoltato anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, che ci hanno offerto un contributo inedito rispetto alle problematiche che le organizzazioni stesse hanno affrontato in questi

anni, nonché i rappresentanti della Confindustria. Desidero ringraziare anche i ministri che hanno collaborato con noi.

A conclusione di questa indagine, ministro Fracanzani, vogliamo affrontare un dibattito non solo con le forze del sistema delle partecipazioni statali, ma anche con quelle del Governo e del settore privato. In tal senso si svolgerà un confronto aperto nei prossimi mesi ed anche in quella occasione il collega Pumilia ci offrirà un contributo importante.

Desidero ringraziare, a nome della Commissione, gli Uffici della Camera ed i funzionari stenografi che hanno lavorato assieme a noi nel corso dell'indagine medesima. Sono convinto che il lavoro che concludiamo oggi costituirà certamente un riferimento importante per il sistema delle partecipazioni statali.

CARLO FRACANZANI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Come lei ha ricordato, signor presidente, i numerosi interventi che si sono succeduti nel passato nel corso di questa indagine hanno consentito a questa Commissione di acquisire direttamente vasti ed interessanti elementi conoscitivi sul tema della internazionalizzazione e su come esso coinvolga, in modo sempre più ampio, il sistema delle partecipazioni statali. Desidero ricordare che il Ministero delle partecipazioni statali ha ritenuto di dare un proprio contributo rimuovendo ogni vincolo affinché le audizioni che si sono finora succedute fossero le più ampie possibili.

L'esperienza diretta dei più alti livelli dirigenziali degli enti di gestione e delle società operative ha potuto evidenziare quanto articolata sia la problematica oggetto dell'indagine e quanto centrale sia divenuto tale ruolo in un contesto compe-

titivo caratterizzato da formidabili trasformazioni economiche e politiche. I grandi temi connessi alla globalizzazione dei mercati mondiali sono stati ampiamente esaminati con i nuovi assetti che si vanno delineando nella divisione internazionale del lavoro, con le opportunità e con le difficoltà che derivano dal mercato unico comunitario, con i processi di rinnovamento politico ed economico in atto nei paesi dell'Est europeo.

Scopo del mio intervento odierno è quello di fornire un contributo di sintesi per il sistema delle partecipazioni statali illustrando la linea di indirizzo del Ministero.

L'internazionalizzazione delle imprese rappresenta certamente una delle tendenze più rilevanti manifestatesi durante gli anni ottanta sia sotto il profilo economico sia sotto quello politico. Nei decenni precedenti lo sviluppo economico mondiale era stato trainato da flussi crescenti di esportazione. In quello da poco concluso alle tradizionali correnti di intersambio si è progressivamente affiancato un flusso di iniziative che si inseriscono nella logica della internazionalizzazione, con complesse motivazioni strategiche, diverse per ogni *business* e che, riassuntivamente, posso richiamare nelle loro linee essenziali: mi riferisco, cioè alla necessità di competere da *insiders* sui grandi mercati internazionali, superando eventuali barriere protezionistiche; alla ricerca delle condizioni di costi più favorevoli; alla diversificazione del rischio; all'esigenza di acquisire dimensioni che consentano un controllo del *business* e la ripartizione del crescente onere per la ricerca e lo sviluppo; alla sicurezza del rifornimento di fonti energetiche e materie prime.

L'opportunità di iniziative di verticalizzazione riguarda, principalmente, le grandi imprese, ma non solo queste. La globalizzazione dei mercati ha imposto a tutti gli operatori il confronto con una concorrenza sempre più agguerrita a livello internazionale, con una conseguente immediata evidenziazione dell'esigenza di colmare even-

tuali divari tecnologici, dimensionali e di efficienza, rispetto alle imprese più performanti.

In tale situazione le alleanze strategiche, gli accordi di *joint ventures*, le forme di cooperazione rappresentano uno degli strumenti utilizzati dalle aziende per difendere e rafforzare le proprie posizioni. Ciò spiega la recente proliferazione di grandi intese internazionali che hanno interessato quasi tutti i settori dell'industria e dei servizi e che hanno sempre più frequentemente coinvolto le imprese a partecipazione statale.

Nel nuovo scenario mondiale che si va rapidamente affermando, tutto il sistema produttivo italiano è chiamato ad effettuare un decisivo balzo in avanti per quanto riguarda la competitività e la sistematica presenza sui mercati internazionali. Tutto ciò impone la disponibilità di una struttura più efficiente, una crescita delle dimensioni dei nostri operatori in molteplici settori, un marcato rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale che consenta loro di operare a parità di condizioni con i concorrenti mondiali.

È, in altri termini, indispensabile acquisire masse critiche adeguate alla sfida che impone il mercato, superando, auspicabilmente con rapidità, i limiti ed i condizionamenti derivanti da un sistema produttivo eccessivamente frammentario in più settori.

L'esperienza più recente dimostra come, nei fatti, si distingua ormai sempre meno tra mercato nazionale e mercato internazionale: ci si avvicina ad un mercato tendenzialmente unico che offre grandi opportunità in termini di esportazioni, alleanze, insediamenti produttivi, tecnologie, ma che pone anche enormi sfide per gli operatori.

Per cogliere, infatti, appieno le opportunità offerte dai mercati sempre più ampi sono necessari approcci innovativi in tema di ricerca e sviluppo, di nuove tecnologie e prodotti, di produzione e commercializzazione degli stessi, di formazione e riqualificazione del personale, di reperimento di adeguate risorse finanziarie.

Per il sistema delle partecipazioni statali, a proposito del quale, in questi mesi, abbiamo ripetuto più volte che non può considerarsi un'isola a sé, ma strettamente intrecciato al tessuto produttivo generale, e quindi non soltanto nazionale, la tendenza alla internazionalizzazione costituisce senza dubbio una caratteristica fondamentale, significativamente sintetizzata, con riferimento al 1988, dalla incidenza della componente estera sul fatturato complessivo (27 per cento) e dalle centinaia di intese e collaborazioni poste in essere in quasi tutte le aree del mondo e nei più disparati campi di attività. In quello manifatturiero e dei servizi queste collaborazioni riguardano, principalmente, l'area europea e nordamericana, mentre nel campo della ricerca mineraria, dell'approvvigionamento di materie prime ed in particolare di fonti energetiche, i rapporti si estendono ad oltre 30 paesi situati in tutte le zone del mondo.

Le partecipazioni statali rappresentano nei mercati internazionali un punto di forza del sistema produttivo Italia, in grado di assolvere, in più settori, una funzione di *leadership* del prodotto nazionale e di promuovere forme articolate di collaborazione con *partner* detentori di tecnologie e di mercati. In tal senso, il sistema ha in sé rilevanti possibilità di accrescere la massa critica cui prima facevo riferimento, avvalendosi anche di una struttura organizzativa articolata per *holdings* industriali che consente di affrontare, con notevole tempestività decisionale, le opzioni offerte dai processi di integrazione tra le imprese.

Se, quindi, l'internazionalizzazione è componente fondamentale ed irrinunciabile delle partecipazioni statali (affermare il contrario significherebbe, di fatto, emarginare il sistema), siamo del pari convinti che per conseguire strutture, assetti produttivi e livelli di competitività idonei a fronteggiare le sfide di una sempre più spinta internazionalizzazione, sia necessario un rinnovato sforzo imprenditoriale, coinvolgente tutte le risorse a disposizione delle partecipazioni statali, a cominciare da quelle umane.

I problemi che questo tema pone esigono risposte urgenti in termini di nuova capacità progettuale, propensione all'investimento, anticipazione delle tendenze del mercato, solleciti recuperi di svantaggi tecnologici.

L'azione delle imprese a partecipazione statale deve trovare il necessario coordinamento strategico in una visione unitaria di sistema che coniughi l'economicità delle gestioni con il perseguimento di finalità di interesse generale, quali, per esempio, la modernizzazione del paese, nel rispetto delle opportunità e dei vincoli che derivano dalle spinte all'internazionalizzazione.

L'esigenza di una strategia unitaria nasce dalla natura stessa del problema centrale da affrontare e risolvere e, cioè, adeguare la nostra posizione competitiva a quella dei sistemi-impresa e sistema-paesi più avanzati a livello internazionale. Essa può e deve trovare risposte adeguate nella molteplicità delle risorse che possono essere mobilitate e nelle sinergie attivabili, auspicabilmente a livello nazionale, a supporto di progetti comuni.

È necessario, innanzitutto, accentuare gli sforzi nel completamento della proficua azione già svolta per il risanamento dei settori in crisi. Gli incoraggianti risultati conseguiti in taluni di essi sono, in parte non trascurabile, riconducibili a specifici, favorevoli andamenti congiunturali, ma anche ad una innovativa scelta di politica industriale del Governo.

Il disegno di risanamento della siderurgia si completa e si qualifica per un impegno senza precedenti per la reindustrializzazione delle principali aree di crisi, onde evitare che la necessaria razionalizzazione si traducesse in un restringimento della base produttiva ed in un depauperamento delle economie locali.

Permane, in alcune situazioni, un divario, anche se ridotto, di competitività rispetto alla migliore concorrenza, che va rapidamente colmato per non subirne le gravi conseguenze in presenza di un diverso contesto di mercato. I positivi risultati conseguiti vanno pertanto consolidati. Devono essere definitivamente eliminate

prassi e situazioni che sono incompatibili con questa logica di efficienza ed economicità; vanno perseguite politiche imprenditoriali che privilegiano l'esigenza del risanamento, adottando e perfezionando, ove necessario, tipologie di intervento non dissimili nelle finalità da quelle individuate per la reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica.

Strutture ed assetti di settori ed aziende devono, in secondo luogo, essere resi funzionali al perseguimento degli obiettivi. Per quanto attiene, in particolare, al processo di internazionalizzazione, esso non si configura più come una opzione, ma è una via obbligata per misurarsi alla pari con gli altri operatori in una competizione sempre più accesa e globale.

È fondamentale, quindi, saper ricondurre a strategia di sistema le singole iniziative, evitando dispersioni di risorse, interventi di carattere contingente o con connotazioni meramente finanziarie, e ciò anche ai fini di una collaborazione, paritaria e non subalterna, con i *partner* internazionali.

Il conseguimento di elevati livelli di efficienza impone la massima attenzione al tema della qualità, che ha formato oggetto di una specifica direttiva agli enti di gestione da parte del Ministero. La qualità ha per le aziende a partecipazione statale una duplice valenza: qualità dei prodotti, come strumento indispensabile di difesa e miglioramento della posizione competitiva, e qualità dei servizi per concorrere all'ammodernamento del paese.

La capacità di guadagnare spazi sul mercato internazionale dipende sempre più dalla qualità dei prodotti e, contestualmente, un mercato più ampio e competitivo impone una accentuazione dello sforzo nella ricerca e nella innovazione a cui le partecipazioni statali sono chiamate a rispondere. Specifica attenzione dovrà, in quest'ambito, essere dedicata agli aspetti connessi con il controllo della tecnologia che si ottiene solo con presenze dirette dove essa viene sviluppata, oppure attraverso intese ed accordi con chi già la detiene. Anche su tali temi è indispensabile

perseguire il conseguimento delle massime sinergie interne ed internazionali. La spinta alla internazionalizzazione non può e non deve essere in conflitto con la necessità, anche essa inderogabile, di accelerare i tempi dello sviluppo economico del Mezzogiorno.

La recente prima conferenza nazionale sulle partecipazioni statali nel Mezzogiorno ha evidenziato la necessità di un rilancio dell'impegno delle partecipazioni statali stesse nel Sud. I problemi, delicatissimi, che si pongono soprattutto in alcune aree, la situazione e le caratteristiche delle imprese a partecipazione statale, i nuovi rischi-opportunità che attendono il paese con il mercato unico europeo e l'apertura dell'Est rendono tale tema assolutamente prioritario. Sul terreno del contributo allo sviluppo del Mezzogiorno si gioca la sfida principale delle partecipazioni statali e la loro stessa legittimazione di fondo.

È mia convinzione - lo abbiamo detto nella conferenza, lo ripetiamo oggi in questa sede - che esistono le condizioni per conciliare l'esigenza di internazionalizzazione del sistema con quelle di sviluppo economico del Mezzogiorno. Il Meridione ha le potenzialità per diventare area di attrazione per quelle imprese, nazionali ed estere, che dispongono di programmi di espansioni produttive. D'altra parte, dobbiamo sottolineare che un'Italia « a due velocità », per il persistere di un ampio divario Nord-Sud, costituisce elemento di freno e ritardo per il processo di internazionalizzazione di tutto il paese, della globalità dell'azienda Italia, e quindi un freno allo sviluppo dell'economia nazionale nel suo complesso.

Se questi sono le condizioni e gli obiettivi, una politica di internazionalizzazione richiede una scelta coerente anche di strumenti e di mezzi. Iniziative dirette e accordi per lo sviluppo comune di tecnologie e prodotti innovativi sono del resto, come per le imprese private, le strade a disposizione anche per le partecipazioni statali, al fine di allargare la loro presenza in campo internazionale ed acquisire il controllo di tecnologie fondamentali per la

crescita dell'intero sistema produttivo. Occorre, innanzitutto, svolgere in proprio un'iniziativa adeguata per la ricerca: dobbiamo andare ulteriormente avanti. Vorrei ricordare che il 18 per cento dell'impegno totale nel settore della ricerca oggi è realizzato dalle partecipazioni statali; tale percentuale (decisamente superiore a quella della presenza delle stesse partecipazioni statali) sale al 36 per cento se consideriamo soltanto il settore produttivo.

Ma lo sviluppo concreto di accordi, di collaborazione e di *joint ventures* incontra innanzitutto problemi di carattere finanziario. L'indirizzo ribadito con forza dal Ministero, anche in occasione della recente direttiva agli enti in merito al programma quadriennale 1990-1993, riguardo alla necessità di ampliare il ricorso alla Borsa da parte delle aziende a partecipazione statale, fermo il mantenimento del controllo pubblico, assume dunque rilevanza anche sotto il profilo dell'ampliamento delle risorse destinabili al rafforzamento della presenza internazionale che deve trovare copertura innanzitutto nelle capacità di autofinanziamento.

Su questo punto intendo in questa sede ribadire due posizioni chiave assunte dal Governo in materia di nuovi conferimenti ai fondi di dotazione degli enti. In primo luogo, i conferimenti non possono essere considerati alla stregua degli aiuti di Stato, bensì come apporti dell'azionista a sostegno di una politica di sviluppo e di rafforzamento delle aziende. In secondo luogo (e questo aspetto è collegato con il primo), i nuovi fondi sono finalizzati al sostegno di nuovi investimenti, con assoluta priorità per il Mezzogiorno, a sostegno cioè di iniziative volte ad allargare la base produttiva all'interno del nostro paese. Quindi, le risorse finanziarie per l'internazionalizzazione debbono essere fornite dai flussi generati dalla gestione e dal ricorso al mercato finanziario e particolarmente alla Borsa, in base alle condizioni sopra richiamate.

Gli accordi di collaborazione e le *joint ventures* internazionali nascono di volta in volta in un contesto di opportunità e vincoli e sono valutati dalla prudente e

informata stima del *management*. La situazione delle aziende a partecipazione statale non è dissimile da quella delle aziende private. Il fatto che singole collaborazioni internazionali (Ansaldo-ABB) manifestino difficoltà non deve far perdere di vista la circostanza di fondo del buon andamento della generalità degli accordi. Nuovi accordi e *joint ventures* con *partner* esteri vengono in continuazione stipulati e portati avanti positivamente, a dimostrazione dell'imprescindibile necessità, da parte delle imprese di tutto il mondo, di unificare risorse, capacità e sforzi per il raggiungimento di traguardi di presenza sul mercato e promozione della ricerca separatamente non raggiungibili.

Le partecipazioni statali, in questa ottica, hanno perseguito un'attiva strategia di ricerca di collaborazioni internazionali. I risultati di tale strategia sono largamente positivi, basti ricordare i settori estremamente qualificanti in cui si sono realizzati: telefonia, microelettronica, segnalamento, automazione di processo, aerospazio, trasformazione di materiale, ricerca mineraria, mezzi e sistemi di difesa. Si tratta di altrettanti settori di preminente interesse nazionale, nei quali l'affermazione della nostra industria e l'avanzamento della tecnologia sono dovuti ad una rete di importanti accordi con i primari operatori internazionali.

Questa strategia di sviluppo, d'altra parte (che, come si ricordava, non ha alternative), deve essere — come è stato pure sottolineato — sempre più perseguita dalle partecipazioni statali in quanto sistema, in modo da potersi presentare in posizione di forza e non in ordine sparso al tavolo delle trattative con i *partner* esteri. In tal senso si esplica l'azione del Governo, che si qualifica, altresì, con l'insistente richiamo agli enti sull'esigenza di una verifica rigorosa dei patti proposti e dei *partner* con i quali si raggiungono le intese.

Accordi e *joint ventures* rappresentano, d'altra parte, la forma innovativa con la quale le partecipazioni statali hanno avviato una nuova fase dei rapporti produttivi con i paesi dell'Est. Le partecipazioni statali hanno rapporti di antica tradizione

con questi paesi, anche in una fase in cui tali contatti erano considerati « fuori blocco ». Si è trattato di rapporti di carattere economico e commerciale che hanno fornito risultati decisamente positivi (e non soltanto sul piano economico). È evidente che occorre essere attivi per fornire risposte nuove in una fase che si presenta con caratteri decisamente innovativi.

Ecco perché il Ministero ha particolarmente sottolineato l'esigenza che le partecipazioni statali si presentino come un sistema, per valorizzare a pieno tutte le opportunità e per cogliere importanti sinergie, in un momento in cui i rapporti con i paesi dell'Est si spostano dall'aspetto commerciale a quello produttivo e, da quest'ultimo, per singole iniziative, a quello di cooperazione di carattere generale. Pertanto, il sistema delle partecipazioni statali, con le sue sinergie e le sue plurisetorialità, si presenta come un interlocutore con caratteristiche assolutamente particolari e preferenziali: d'altra parte, assistiamo ad un momento nel quale è la stessa formula istituzionale delle partecipazioni statali a presentare grande interesse per quelle realtà.

L'avvio di una nuova fase, non soltanto di dimensioni quantitative, ma anche di carattere qualitativo, dei rapporti delle partecipazioni statali con i paesi dell'Europa orientale tende a porsi in un'ottica non soltanto di carattere bilaterale, ma anche d'internazionalizzazione più ampia. Si tratta dello sviluppo di iniziative triangolari Italia-paesi dell'Est-paesi in via di sviluppo, nei campi dell'impiantistica (questo vale in particolare per l'Unione Sovietica), della generazione di energia e del contributo allo sviluppo delle piccole e medie imprese. Vorrei citare un esempio al riguardo che dimostra l'attenzione nuova del settore delle partecipazioni statali per il comparto delle medie e piccole imprese; si tratta di una innovazione, poiché finora l'impegno era rivolto solo nei confronti di aziende di medie e grandi dimensioni. In questo senso si inquadrano le intese bila-

terali con l'URSS che, nello stesso tempo, tendono ad allargarsi ad un'azione triangolare.

Mi riferisco in particolare ad una iniziativa della SPI nel settore degli arredi metallici, individuata nell'ambito del programma di reindustrializzazione dell'area di Taranto, che porterà ad una localizzazione parallela in URSS, a Leningrado. Tale iniziativa permetterà di dare risposta ad una richiesta che in questo senso ci è stata avanzata dalla più grande realtà del Terzo Mondo, cioè dalla Cina.

Questi sviluppi dimostrano come l'impegno delle partecipazioni statali per la crescita della collaborazione con i paesi dell'Est non debba essere concepito come un rischio, in cui è facile cadere, in alternativa al tradizionale impegno a favore dei paesi in via di sviluppo, impegno che va sottolineato, riscoperto e rilanciato.

Un anno fa, presso il mio dicastero, si è costituita una Commissione per lo studio dei problemi della riconversione e diversificazione delle iniziative militari nelle aziende a partecipazione statale; oltre al significato interno (anticipatore alla luce degli avvenimenti che si sono verificati nel quadro internazionale per il fatto che è « scoppiata la pace ») questa iniziativa ha posto alternative a non poche aziende delle partecipazioni statali che operano in questo settore, rispetto ad un taglio drastico dell'occupazione o al mantenimento della medesima mediante un intervento assistenziale. In sostanza, invece di ridimensionare la produzione, dato l'assestamento del mercato, si è posta l'alternativa di valorizzare un grande patrimonio umano e tecnologico in nuovi processi di carattere civile.

L'istituzione di questa Commissione ha posto le premesse per l'avvio di una collaborazione con l'Unione Sovietica. Questo paese si è dimostrato interessato a costituire iniziative miste, italo-sovietiche, per esaminare la possibilità di conversione di aziende belliche presenti in quella realtà. Evidentemente tutto questo ha una valenza non solo di carattere economico ma anche squisitamente politico.

Sempre con riferimento ai nuovi rapporti delle partecipazioni statali con i paesi dell'Est, sono state recentemente indicate alcune iniziative relative alla realizzazione di un centro per la formazione manageriale e lo sviluppo dell'imprenditoria nelle aree suddette, nonché alla messa a disposizione delle piccole e medie imprese del frutto dell'esperienza delle partecipazioni statali in quegli stessi paesi, anche valorizzando strumenti promozionali già esistenti.

A conclusione di questo mio intervento desidero rivolgere un vivo apprezzamento al presidente, onorevole Biagio Marzo, al coordinatore del gruppo di lavoro per l'indagine sull'internazionalizzazione, onorevole Calogero Pumilia, a tutta la Commissione per questa iniziativa da cui vengono e continueranno a venire stimoli e sollecitazioni costruttive affinché le partecipazioni statali possano procedere su una linea positiva per l'interesse generale dell'economia nazionale.

Consegno alla Commissione i quadri relativi alla situazione dei tre enti che riassumono la maggior parte delle più importanti iniziative relative alle collaborazioni fra le partecipazioni statali ed i gruppi industriali di altri paesi.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro per la sua esposizione. Le tabelle che ci ha testé consegnato saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta.

CALOGERO PUMILIA. Non credo sia il caso di riaprire questa sera un dibattito su problematiche che abbiamo affrontato nel corso di un intenso periodo di lavoro durato un anno e mezzo.

Mi limito, pertanto, a rivolgere un ringraziamento al ministro per la collaborazione che ci ha dato e per aver rimosso gli impedimenti (legittimi per altro) che ci impedivano di prendere conoscenza approfondita di una serie di realtà del settore delle partecipazioni statali.

Voglio ricordare che abbiamo riscontrato una piena disponibilità da parte dei tre enti del settore; abbiamo perciò com-

piuto un viaggio interessante dentro questo sistema, acquisendo notizie ed informazioni di grande utilità.

Quando ci siamo recati all'estero per visitare alcuni impianti delle partecipazioni statali, abbiamo constatato come l'Italia risulti un paese più grande visto dall'esterno. Abbiamo potuto verificare — lo dico con orgoglio — come un contributo importante a questa posizione di primato economico, politico e di civiltà, derivi dalle aziende del settore delle partecipazioni statali.

Rimangono, purtroppo, ritardi che vanno colmati e problemi che vanno affrontati. D'altra parte, se abbiamo svolto questa indagine, è stato proprio per mettere il Parlamento in condizioni di avere tutti gli elementi per compiere le proprie valutazioni e per indicare le vie da percorrere. Per quanto mi riguarda, ho già iniziato il lavoro di raccolta delle audizioni (che saranno comunque tutte pubblicate) proprio per pervenire alle linee della conclusione finale; la Commissione si potrà poi pronunciare sulla base di tale lavoro preparatorio.

Sono convinto che l'indagine che stiamo concludendo abbia dato particolare significato al ruolo della nostra Commissione, confermando l'importanza di una sede parlamentare (al di là di questioni che riecheggiano periodicamente) che si occupi del settore delle partecipazioni statali e assolva al proprio compito senza interferenze. In effetti, si tratta di un passaggio importante dell'evoluzione del rapporto fra azionista privato e settore pubblico che noi auspichiamo sia improntato ad una sempre maggiore chiarezza nell'ambito del ruolo che il Parlamento intende rivendicare pienamente a tutela e controllo di interferenze che, certamente, snaturerebbero la funzione delle aziende a partecipazione statale.

PAOLO FOGU. Intervenendo a nome del gruppo socialista, anch'io mi auguro di non riaprire il dibattito sulla relazione del ministro e su una serie di problematiche che abbiamo già avuto modo di affrontare ormai da più di un anno. Desidero, quindi, ringraziare l'onorevole Pumilia, coordina-

tore dell'indagine conoscitiva sull'internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali, augurandogli che il lavoro di elaborazione della documentazione raccolta in questi mesi, che si concluderà con la pubblicazione di un documento finale, sia il più fattivo possibile, così da offrire all'intero Parlamento anche la possibilità di poter trarre conclusioni di carattere politico.

Desidero altresì ringraziare il presidente, onorevole Marzo, che ha coordinato i lavori della Commissione, nonché il ministro delle partecipazioni statali, onorevole Fracanzani, che, in questa occasione, ci ha dimostrato come per un mondo che immaginavamo chiuso in se stesso sia stato invece facile aprirsi alle richieste avanzate dalla Commissione.

L'indagine che abbiamo svolto nel corso di questi mesi ci ha condotto in molti paesi dell'Est, dell'occidente, dell'Africa e dell'America, dandoci la possibilità di conoscere una realtà di cui noi stessi, spesso, non sempre riconosciamo i meriti, cioè quella rappresentata dal lavoro dei nostri concittadini all'estero.

L'indagine sull'internazionalizzazione delle partecipazioni statali in rapporto all'evoluzione dei mercati mondiali ha avuto luogo in un momento particolare, rappresentato dai positivi mutamenti causati dalle grandi rivoluzioni avvenute nei paesi dell'Est, le quali ci impongono un diverso atteggiamento non solo nel settore della politica, ma anche in quello dell'economia. Mi auguro, pertanto, che dal documento conclusivo i legislatori e tutti coloro che concorrono alla crescita del nostro paese possano recepire utili indicazioni.

Concludo ribadendo, personalmente e a nome del gruppo socialista, il ringraziamento al coordinatore, al presidente ed al ministro per l'impegno e la disponibilità di cui hanno dato atto.

VINCENZO RUSSO. Desidero anch'io ringraziare, non certo mosso da un dovere liturgico, ma dal convincimento profondo e dalla consapevolezza dell'impegno dimostrato, il coordinatore, onorevole Pumilia, per aver stimolato la nostra attenzione

consentendoci di effettuare una rivisitazione del sistema delle partecipazioni statali. Ovviamente, desidero ringraziare anche il ministro, onorevole Fracanzani, per la relazione che ha testé offerto alla nostra ulteriore meditazione.

In modo particolare, gli sono grato per aver riaffermato che il sistema delle partecipazioni statali costituisce il punto di forza dell'intero sistema produttivo; per aver sottolineato la necessità di rinnovare lo spirito imprenditoriale, al fine di evitare l'emarginazione del sistema delle partecipazioni statali e della stessa azienda Italia, dal momento che il primo può considerarsi, per eccellenza, il centro del sistema industriale del nostro paese; per aver riproposto alla nostra considerazione la unitarietà della strategia delle varie imprese chiamate a confrontarsi in questo sforzo di penetrazione nei mercati stranieri, soprattutto comunitari; per aver affermato che l'innovazione tecnologica deve poter disporre, per dare più forza e per superare la barriera dell'emarginazione, di uno stato di promozionalità che, se ho ben compreso il senso dell'impegno offerto alla nostra considerazione, spetta all'intero Governo determinare.

Nella relazione del ministro vi è stata un'affermazione che mi trova perfettamente d'accordo e che ha costituito il punto di incontro di tutte le nostre meditazioni e valutazioni: la spinta alla penetrazione internazionale non deve essere in conflitto con le esigenze del Mezzogiorno d'Italia. Anche noi siamo convinti che una realtà rappresentata da un'Italia « a due velocità » potrebbe determinare una paralisi del ritmo che lo sviluppo del paese impone alla nostra responsabilità e alla nostra coscienza.

Il ministro Fracanzani ha altresì sottolineato che le dimensioni percentuali della ricerca promossa dalle partecipazioni statali costituiscono un punto di riferimento, lo stesso riconosciuto dal ministro Ruberti quando si è incontrato con noi per discutere delle valutazioni che dobbiamo offrire e che, peraltro, avevamo già considerate in occasione di precedenti incontri avuti con altri ministri.

Sempre nella relazione del ministro Fracanzani, vi è stato un riferimento ai rapporti con i paesi dell'Est. A questo riguardo, sarei portato ad affermare che, in sé, la natura delle partecipazioni statali dovrebbe essere tale da consentire la penetrazione sui mercati, non soltanto dal punto di vista commerciale; infatti, l'ENI è nata proprio con una caratterizzazione all'internazionalizzazione, e lo stesso può dirsi per l'IRI, almeno a giudicare dalle dimensionalità assunte negli anni passati.

È stata anche riaffermata la necessità del rapporto dell'Italia con i paesi dell'Est e con quelli in via di sviluppo. Ritengo che delineare una strategia a tal fine sia quanto mai opportuno, anche perché, da questo punto di vista, non pochi sono i problemi che si affacciano all'orizzonte. Dopo aver riaffermato che dobbiamo essere attenti alla dimensione delle piccole e medie industrie, che devono avere un proprio valore per quanto riguarda l'internazionalizzazione, lei ha detto, signor ministro, che è « scoppiata la pace ». Mi auguro che sia così, ma il modo in cui al momento si presentano certe situazioni mi induce ad una certa prudenza, a nutrire qualche perplessità.

L'aver posto l'esigenza di un centro di formazione manageriale è certamente un atto di attenzione, peraltro doverosa, che abbiamo offerto al fine di dar forza alla penetrazione sui mercati internazionali. Forse, per dare una ulteriore valenza all'internazionalizzazione è stato sottolineato l'interesse delle partecipazioni statali per il settore terziario, e lei, signor ministro, ha inteso evidenziare – se ho ben compreso – alcune iniziative della SPI, la cui opera è così complessa, a mio avviso, da meritare l'acquisizione di qualche ulteriore elemento di conoscenza.

Al turismo deve essere attribuito un valore particolare, in quanto si tratta di un settore non soggetto al fenomeno dell'obsolescenza e relevantissimo per la nostra bilancia dei pagamenti. Dunque, vediamo a chi compete questo specifico settore e come deve essere incentivato. Soprattutto, non penalizziamo l'area del Mezzogiorno, dove il turismo, al pari di altre zone

d'Italia, oltre a non essere soggetto all'obsolescenza, può godere di un periodo più lungo e, quindi, puntare ad una internazionalizzazione che soddisfi non soltanto la dimensione economica, ma che ci consenta anche di incontrarci con altre espressioni dell'Europa e del mondo.

PRESIDENTE. Anch'io, signor ministro, vorrei aggiungere alcune considerazioni alla sua relazione. A conclusione dei nostri lavori, voglio ancora una volta ringraziarla per la disponibilità che ha dimostrato nei confronti della Commissione, al fine di portare avanti un'indagine conoscitiva molto importante (secondo una mia valutazione soggettiva, che però credo possa essere largamente condivisa) che costituirà un referente certo, per gli anni futuri, in relazione alle strategie del sistema delle partecipazioni statali, del pubblico e del privato in Italia.

Come ho già ricordato in altre occasioni, gli anni sessanta sono stati quelli dell'intervento nel Mezzogiorno, della presenza del sistema delle partecipazioni statali in quest'area ancora piena di contraddizioni. Negli anni settanta, abbiamo assistito alla crescita della piccola e media impresa, al localismo, al lavoro irregolare, al cosiddetto sommerso. Gli anni ottanta sono stati quelli del risanamento economico, delle privatizzazioni, delle dismissioni. Gli anni novanta dovranno essere quelli dell'internazionalizzazione, sia per il processo collegato all'istituzione del mercato unico europeo sia per i grandi cambiamenti che si stanno verificando, giorno dopo giorno, nei paesi dell'Est. Il mercato non è più quello tradizionale, poiché sta cambiando e l'economia sta procedendo verso un'omogeneizzazione (mi sembra questo il termine più appropriato) maggiore. La liberalizzazione dei mercati sta portando al superamento delle antiche barriere e delle vecchie leggi economiche.

Il nostro paese deve essere presente nel mercato che sta cambiando, nel mercato « globale », come oggi si suol dire. Tale nuova forma di mercato pone problemi nuovi, ma credo che il sistema delle partecipazioni statali sia in grado meglio di altri

soggetti di raggiungere accordi a livello internazionale, fornendo al nostro paese la possibilità di occupare (come ha osservato il ministro) un posto importante nell'ambito della divisione internazionale del lavoro.

Il processo di internazionalizzazione, secondo una mia valutazione, trova il privato ancora « in mezzo al guado », mentre il pubblico si muove in una sorta di *stop and go* e il sindacato persegue la politica « dello struzzo », preoccupato di confrontarsi su tale terreno, nuovo per il sindacato stesso. In questo momento economico, a livello domestico e in ambito internazionale, la cultura delle alleanze, degli accordi, delle *joint ventures* e della cooperazione sta subendo un processo di rallentamento. Lei, signor ministro, ha sottolineato il caso della ABB e della Finmeccanica. Nel panorama dei settori manifatturieri delle partecipazioni statali, l'elettromeccanica riveste una funzione e un ruolo importanti nella strategia del nostro paese: è interesse di tutti che tale settore sia condotto al massimo livello di efficienza e ciò è possibile innanzitutto con la razionalizzazione delle attività produttive in Italia, intesa come premessa per stabili ed equilibrati accordi internazionali.

Occorre compiere, nel nostro paese, una riflessione più approfondita, com'è avvenuto ieri durante l'audizione del segretario generale della CISL Marini. Nel corso della discussione, infatti, è emersa la necessità che il nostro paese ritorni ad una sorta di programmazione, che non deve riguardare soltanto i « punti caldi » della nostra economia (*deficit* pubblico, rapporti Nord-Sud, occupazione), bensì anche un disegno ampio di politica industriale, sia nel settore pubblico sia in quello privato. È necessario ripensare ad una programmazione perché assistiamo ad un mercato globale libero, e molte volte anche « selvaggio »; vediamo la presenza di forti *lobbies* e sappiamo che esiste il pericolo di un *laissez faire* di singoli gruppi politici, o parti trasversali di partiti, che possono coprire il vuoto determinato dalla mancanza di una programmazione, di un disegno di politica industriale.

Per quanto riguarda le partecipazioni statali, bisogna ritrovare, in modo armonico ed anche nuovo, un disegno che si possa concentrare in quattro punti: la produttività (e lei, signor ministro, ha citato questo aspetto), l'efficienza, l'economicità e, infine, la ricerca, lo sviluppo e la formazione. Con questi quattro concetti possiamo pervenire ad un processo di internazionalizzazione più forte, che dimostri che il nostro paese non ha un ruolo (uso un termine caro all'onorevole Pumilia) « ancillare » e non vive l'internazionalizzazione in modo passivo. Ma, per raggiungere tale risultato, occorre un concerto di forze, di impegni, di sforzi: mi riferisco, *in primis*, ai fondi di dotazione, per dare la possibilità alle nostre imprese di disporre di un'agibilità diversa. Il Senato, in questi giorni, deve impegnarsi maggiormente per « sbloccare » tali fondi, che non servono – lo ripeto per l'ennesima volta – per ripianare perdite, bensì per effettuare investimenti, e principalmente nel Mezzogiorno.

L'internazionalizzazione ha una funzione molto importante, dato anche l'assetto produttivo italiano, che è fortemente concentrato nelle aree del Centro-Nord, dove la velocità è quella delle grandi economie internazionali, mentre nel Mezzogiorno, che costituisce un'area depressa, la domanda è forte, ma l'offerta è debole: si tratta di una realtà che ancora non dispone di un grande mercato. L'internazionalizzazione del processo del sistema delle partecipazioni statali può avere una ricaduta positiva nel Mezzogiorno, portando quella costellazione di piccole e medie imprese a forte innovazione tecnologica che serve ed è funzionale per far crescere la nostra economia ed a renderla sempre più internazionalizzata.

Sono questi i concetti che volevo richiamare alla sua attenzione, signor ministro. Avremo occasione di discutere ancora, come ha ricordato l'onorevole Pumilia, in una sede molto più ampia, di fronte a interlocutori in grado di compiere, insieme con noi, una riflessione che possa servire non soltanto al Parlamento, ma anche a tutto il paese.

VINCENZO RUSSO. Signor presidente, prendo nuovamente la parola perché ho dimenticato di far cenno ad un aspetto che forse è opportuno sottolineare all'attenzione del ministro, affinché qualcuno non ritenga che non ne consideriamo l'importanza.

Una delle questioni da lei sottolineate, ministro Fracanzani, è quello che riguarda le *joint ventures*, uno strumento utile a favorire l'internazionalizzazione. Una *joint venture* che in questi giorni non ci sta consolando è quella dell'Enimont; personalmente spero che sarà possibile trovare soluzioni valide per una questione così importante che in questo momento ci imbarazza moltissimo.

Mi è sembrato opportuno ricordare questa vicenda; del resto io mi dovrò occupare, in qualità di relatore, del programma dell'ENI, che è stato dibattuto in diverse sedi nel corso di questi ultimi tempi.

CARLO FRACANZANI, *Ministro delle partecipazioni statali*. Credo di dover aggiungere poche cose a conclusione di questo incontro. Le linee emerse dagli interventi odierni sono, infatti, assolutamente convergenti.

Vorrei solo far rilevare che tutti e cinque gli obiettivi che abbiamo individuato per questa fase e che intendiamo portare avanti nel settore delle partecipazioni statali (ricerca, supporto alle piccole e medie imprese con servizi innovativi capaci di reggere l'impatto con l'internazionalizzazione, contributo a dotare l'azienda Italia di infrastrutture e servizi razionali e moderni, reperimento di risorse energetiche per un più alto livello di qualità della vita e per una più alta produttività nel nostro paese, infine impegno per il Mezzogiorno) si richiamano tutti al problema dell'internazionalizzazione, pur se con aspetti diversi uno dall'altro.

Come abbiamo detto più volte, un impegno per il Mezzogiorno condiziona l'inserimento dell'Italia nel quadro internazionale,

mentre lo sviluppo della ricerca condiziona l'innovazione che nel processo produttivo è indispensabile per la competitività internazionale; in modo particolare, intendiamo portare avanti l'obiettivo relativo alla diminuzione di costi per le piccole e medie imprese mediante la dotazione di servizi ed infrastrutture, così come ci sembra importante il reperimento di risorse energetiche tramite intese internazionali. Ripeto, tutti questi obiettivi dimostrano la volontà di porsi in un'ottica, estremamente attuale, di modernizzazione ed internazionalizzazione dell'azienda Italia.

La sfida del settore delle partecipazioni statali al raggiungimento di questi obiettivi sta proprio nell'impegno di improntare al massimo di efficienza ed economicità l'attività del settore stesso. In questo quadro (certamente importante anche per tutto quanto si riferisce al turismo ed alle piccole e medie imprese) si inserisce l'esempio della SPI, che comunque non è assolutamente esaustivo, bensì indicativo dell'ottica con cui intendono muoversi la SPI, l'IRI e le aziende a partecipazione statale sia nel campo interno sia in quello internazionale.

Infine, per quanto riguarda l'ultima questione sottolineata (Enimont), che solo indirettamente tocca il dibattito odierno, mi rifaccio alla relazione svolta la settimana scorsa presso le Commissioni riunite V e X della Camera. Desidero solo aggiungere (alla luce delle recenti vicende) che si insiste tanto sull'importanza della parte privata di quell'accordo, ma poi si tende a non rispettare proprio le regole elementari del diritto privato. Da parte nostra, possiamo dire che l'Italia non deve diventare – e non diventerà – una giungla amazzonica.

PRESIDENTE. Le sono grato, ministro Fracanzani, per quanto ha voluto aggiungere alla sua relazione.

La seduta termina alle 17,40.

ALLEGATO 1.

**PRINCIPALI ACQUISIZIONI E COLLABORAZIONI ESISTENTI
CON AZIENDE DI PAESI STRANIERI**

IRI

Azienda PP.SS.	Iniziativa	Partner/Azienda	Paese	Nota
Alitalia	Consorzio Galileo	British airways KLM Swissair	UK NL CH	Sistema di prenotazione comune.
	Consorzio Atlas	Lufthansa Air France Iberia Sabena	D F E B	Gestione tecnica dei velivoli.
	Consorzio	United airlines	USA	Integrazione sistema Consorzio Galileo con sistema Covia Apollo.
Ansaldo	Acquisizione	Union switch and signal	USA	Settore ferroviario, segnalamento ed automazione.
	<i>Joint-venture</i>	CSEE	F	Ansaldo 49% - Settore ferroviario, segnalamento ed automazione.
	<i>Joint-venture</i>	ABB	CH	Messa in comune delle attività italiane elettromeccaniche dei due gruppi.
ELSAG	Acquisizione	Bailey	USA	Sistemi di controllo di processo.
	<i>Joint-venture</i>	Schlumberger	F	<i>Joint-venture</i> Bailey 60% - Sereg 40%.
IRI	<i>Joint-venture</i> ST (SGS-Thomson)	Thomson	F	<i>Joint-venture</i> IRI 50% - Thomson 50% - Settore microelettronica.
ST	Acquisizione	Inmos	UK	Settore microelettronica.
Aeritalia	<i>Joint-venture</i>	Aérospatiale	F	Aeritalia 50% - Sviluppo, produzione e commercializzazione velivolo civile ATR.

Segue: ALLEGATO 1.

**PRINCIPALI ACQUISIZIONI E COLLABORAZIONI ESISTENTI
CON AZIENDE DI PAESI STRANIERI**

IRI

Azienda PP.SS.	Iniziativa	Partner/Azienda	Paese	Nota
<i>Segue:</i>				
Aeritalia	Consorzio Panavia	British aerospace MBB	UK D	Sviluppo e produzione velivolo militare MRCA Tornado.
	Consorzio Eurofighter	British aerospace MBB Casa	UK D E	Sviluppo e produzione velivolo militare EFA.
Italtel	Partecipazione	AT&T	USA	Alleanza strategica con scambio di partecipazioni 20% Italtel con 20% AT&T Network systems international.
	<i>Joint-venture</i>	Fatme (Ericsson)	I (S)	Sviluppo, produzione e commercializzazione telefono mobile.
STET	<i>Joint-venture</i> Necsy	Hewlett Packard	USA	STET 65% - Sistemi e strumenti di controllo reti di telecom.
	<i>Joint-venture</i> Siemens data	Siemens	D	STET 49% - Elaborazione elettronica dei dati.
SIRTI	Partecipazione Retix	Honeywell	USA	SIRTI 12,75% - Produzione software e hardware per interconnessione computers.
Italcable	Partecipazione	VMI-Voicemail international	USA	Italcable 37,1% - Produzione e commercializzazione sistemi per messaggistica.
ILVA	<i>Joint-venture</i>	Borusan	T	Realizzazione impianti.
Banca commerciale italiana	Partecipazione	Banque sudameris	F	COMIT 48% - Banca di credito ordinario.

ALLEGATO 2.

PRINCIPALI ACQUISIZIONI E COLLABORAZIONI ESISTENTI
CON AZIENDE DI PAESI STRANIERI
E N I

Azienda PP.SS.	Iniziativa	Partner/Azienda	Paese	Nota
ENICHEM (*)	<i>Joint-venture</i>	Hoechst	D	Polietilene, attivo dal 1984.
	<i>Joint-venture</i>	ICI	UK	PVC, attivo dal 1986.
	<i>Joint-venture</i>	Dow chemical	USA	Resine epossidiche, attivo dal 1987.
	<i>Joint-venture</i>	Arco		Tecnopolimeri, attivo dal 1987.
	<i>Joint-venture</i>	Uniroyal		Gomme, attivo dal 1987.
	<i>Joint-venture</i>	RK-holdings		Fibre al carbone, attivo dal 1987.
	<i>Joint-venture</i>	Unikita		Nylon, attivo dal 1988.
	<i>Joint-venture</i>	Marubeni		Nylon, attivo dal 1988.
	<i>Joint-venture</i>	Mitsubishi	J	Chimica fine, attivo dal 1988.
Agipcoal	Consorzio	MIM	AUS	Agipcoal 25% - Consorzio sfruttamento polo carbonifero NCA in Australia.
	Consorzio	Arco coal carbozulia	YV	Agipcoal 24% - Consorzio sfruttamento polo carbonifero Zulia in Venezuela.

Numerose aziende del gruppo (AGIP, Agipcoal, AGIP petroli, SNAM) hanno prevalentemente presenze dirette, produttive e commerciali all'estero.

(*) Tutti gli accordi attivi dell'ENICHEM sono stati trasferiti all'ENIMONT.

ALLEGATO 3.

**PRINCIPALI ACQUISIZIONI E COLLABORAZIONI ESISTENTI
CON AZIENDE DI PAESI STRANIERI
E FIM**

Azienda PP.SS.	Iniziativa	Partner/Azienda	Paese	Nota
Officine Galileo ...	<i>Joint-venture</i> Galileo vacuum	Ebara	J	Officine Galileo 80% - Ebara 20% - Settore componentistica alto vuoto.
Galileo SISCAM ..	Partecipazione	Nikon	J	Officine Galileo 73% - Nikon 22% - Settore apparecchiature ottiche.
Agusta	<i>Joint-venture</i>	Westland	UK	Agusta 50% - Westland 50% - Sviluppo e commercializzazione elicottero EH 101.
	Consorzio	Grumman	USA	Sviluppo velivolo addestratore S 211 per l'USAF.
Alumix	Consorzio Halco mining	Alcoa Alcan Reynolds Péchiney COMALCO Billiton Vaw		Alumix 6% - Gestione della più importante miniera di bauxite nel mondo in Guinea.
SIV	<i>Joint-venture</i> Splintex (B)	Asahi	J	Vetri per auto.